

di Mino Tolasi*

HACCP-LIKE SYSTEM IN ALLEVAMENTO



I concetti e i termini della normativa europea risultano ostici e hanno scatenato una sciocca battaglia all'interno della categoria, ma la difficoltà più grossa è quella dell'impostazione di un metodo di lavoro in allevamento, cioè di quel HACCP-like system la cui organizzazione ed applicazione è difficile da implementare.

• NEI FATTI

La normativa europea sulla sicurezza alimentare si è evoluta rapidamente negli ultimi anni imponendo un cambiamento radicale nell'organizzazione di tutto il sistema dei controlli da parte degli enti interessati. La pubblicazione del Libro Bianco nel 2000, l'emanazione del Regolamento 178/2002, il pacchetto igiene ed il Codex Alimentarius hanno prefigurato, in buona sostanza, il quadro giuridico pubblicizzato con il titolo "dal campo alla tavola" o "dalla forca alla forchetta", che stabilisce alcuni concetti base: valutazione del rischio, sia da parte dell'operatore alimentare che dell'organo di controllo; responsabilità della sicurezza alimentare ai produttori (OSA); attuazione di rapide ed efficaci misure di intervento; esecuzione di appropriati controlli ufficiali. L'organizzazione ed il meccanismo dei controlli costringe gli organismi deputati, Regioni ed ASL, ad un cambiamento del metodo di lavoro e ad una formazione del personale che si presenta ardua e radicale. Tuttavia, il sistema è stato ben definito nella sua generalità. Il veterinario pratico, colui cioè che porta avanti il lavoro in campo nel settore degli animali da reddito, non è escluso da questa rivoluzione. Il nuovo sistema non può prescindere da un suo coinvolgimento. Questi, però, trova parecchie

difficoltà, continua ad avere una formazione prettamente clinico-chirurgica e mal si adatta alle nuove esigenze, rischiando così di subire la concorrenza di numerose altre figure professionali che via via si sono formate e cercano spazi anche nell'allevamento. I nuovi concetti e i nuovi termini quali HACCP, biosicurezza, veterinario aziendale e buone pratiche risultano ostici per i veterinari e hanno inoltre scatenato una sciocca battaglia all'interno della categoria tra liberi professionisti e veterinari ufficiali su "chi può fare che cosa" con una perdita di occasioni di lavoro per tutti. Oltre a tutti questi problemi la difficoltà più grossa è quella dell'impostazione di un metodo di lavoro a livello di allevamento, organizzare cioè quel HACCP-like system che è sancito dal regolamento europeo e la cui organizzazione ed applicazione è difficile da implementare. Le domande a cui un professionista deve rispondere sono: "la sicurezza alimentare riguarda anche me?" e "cosa devo fare negli allevamenti dei miei clienti per assolvere questo compito?". Le risposte sono molto più semplici di quanto possa sembrare. E' imprescindibile per il pratico il suo coinvolgimento, rifiutare di interessarsi a queste problematiche equivale all'essere esclusi dalla professione. Sull'organizzazione del lavoro in allevamento bisogna fare alcune importanti considerazioni: nelle stalle più evolute il sistema di controllo qualità c'è già, basta solo configurarlo e scriverlo. Oltre ai documenti ufficiali obbligatori, autorizzazione alla produzione, registro di carico e scarico degli animali ecc., si tratta solo di redigere protocolli di lavoro che descrivano le operazioni effettuate quali mungitura, interventi terapeutici ecc. Un altro fattore che aiuta il veterinario nella impostazione del lavoro è che tutte queste cose sono richieste per adire ai contributi di sostegno comunitario all'agricoltura, PAC, che con l'introduzione del concetto della condizionalità obbliga di fatto l'OSA a reimpostare tutto il sistema. Tutto questo lavoro si ridurrebbe solo ad una compilazione di cartaceo senza significato se non fosse coordinato dal professionista che lo utilizza oltre che come un controllo della sanità della produzione anche come un potentissimo mezzo di miglioramento della gestione dell'allevamento. L'allevatore che è reticente di solito ad adottare pratiche percepite come inutile burocrazia, come anche il veterinario del resto, sarà poi il più entu-

siasta sostenitore di tutto il sistema. L'operazione iniziale consiste nell'adozione di un manuale di Buone Pratiche di Allevamento. Di questi ve ne sono parecchi, con modelli più o meno validi. Questi devono comprendere tutti i settori dell'allevamento. Meglio partire da quelli definiti dalla PAC come "Criteri di Gestione Obbligatoria": Anagrafe e tracciabilità, Farmaci, Benessere animale. Altri capitoli dove il veterinario gioca un ruolo determinante sono la mungitura, alimentazione ecc. Il concetto al quale tutti questi documenti devono far capo è: scrivere quello che si fa e poter dimostrare di fare quello che si è scritto. Ovviamente non si possono descrivere pratiche che non rispettino il minimo dettame legislativo. Il professionista che adotta questo sistema, si accorgerà immediatamente della sua efficacia e del fortissimo aumento della propria incisività nell'organizzazione del lavoro in allevamento, specialmente in quei settori, ad esempio l'uso corretto del farmaco, che sono suo campo esclusivo, ma che troppo spesso sono lasciati all'allevatore. Il suggello di tutto l'impianto dovrebbe essere il momento dell'audit, è qui infatti che il controllo da parte del-

l'ente, l'ASL, da forza al sistema e permette di collocare l'allevamento nella categoria di rischio che comporterà poi una stretta più o meno forte dei controlli. L'audit inoltre sarà nell'allevamento virtuoso una presa di coscienza del processo produttivo, in quello meno organizzato la dimostrazione della pericolosità dell'assenza di un efficace sistema di autocontrollo. Nelle situazioni peggiori vi sarà l'adozione di sanzioni ed un rafforzamento della periodicità della verifica.

La contemporanea adozione di un sistema di Buone Pratiche Veterinarie da parte del professionista dovrebbe poi chiudere il cerchio della filiera dove ogni componente, allevamento, professionista, macello, caseificio ecc., seguano un identico percorso di controllo qualità. Siamo solo all'inizio di un percorso ormai ben tracciato che risulta estremamente stimolante. Le resistenze che si evidenziano fanno parte di quella ostilità al cambiamento caratteristica del comportamento umano, ma che non impedirà certo l'evoluzione o meglio la rivoluzione del metodo di lavoro. •

*Libero professionista, Brescia



HOMEOPATHIC INTERNATIONAL RESEARCH AND EDUCATIONAL SOCIETY



AIMOV®
Accademia Italiana di Medicina Omeopatica Veterinaria

organizzano

Seminari per Veterinari

**IL METODO DI GEORGE VITHOULKAS
APPLICATO ALLA CLINICA VETERINARIA**

Docente:
Dott.ssa Maria Luce Molinari

Date:
16-17-18 Gennaio 2009
6-7-8 Marzo 2009
22-23-24 Maggio 2009

Orario delle lezioni
ven 14.30-19.00
sab 9.00-13.30 e 14.30-19.00
dom 9.00-13.30

Sede: Casale Maratta - Via Walter Lessini, 49
05100 - Terni (TR) - www.casalemaratta.it - info@casalemaratta.it